



Rassegna Stampa 31 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Investimenti industriali, agenda riaperta Confindustria: «La città torna al centro»

L'elezione di Zanasi accolta con favore dai presidenti delle province pugliesi



SERVIZIO IN II >>

LA PUGLIA E FOGGIA COSÌ VICINI COSÌ LONTANI

di MASSIMO LEVANTACI

Si discute del paventato, o forse no, disimpegno di Trenitalia sull'Officina manutenzione ciclica a Foggia, avamposto da 250 posti di lavoro. Ma ieri mattina l'assessore regionale alla Mobilità era alle prese con il collegamento Fse per Grottaglie: argomento ignorato anche nelle ore successive. Nulla di nuovo sotto il sole: anche sui rifiuti, con la città l'estate scorsa vicina al rischio di un'emergenza ambientale, neanche una parola da parte dell'assessore all'Ambiente. Non siamo nemmeno più al disinteresse politico, rimostranza peraltro da prima Repubblica e ormai passata di moda. C'è proprio un distacco emozionale, sussiste la questione geografica a prescindere dagli argomenti. L'occhio guarda solo da una parte e amen... Per quanto la rilevanza e la gravità di certi temi richiederebbero almeno un po' di attenzione formale da parte di chi è lì proprio per questo. Ma forse è un ragionamento da vecchi nostalgici, di chi ci crede ancora.

La provincia di Foggia, almeno sul piano industriale, è un player indispensabile per la politica economica regionale. E lo hanno detto a chiare lettere i presidenti confindustriali venuti a salutare l'elezione di Eliseo Zanasi. La Capitanata fa squadra a sé su diversi fronti, forse il suo isolazionismo (un po' cercato, molto subito) è diventato a lungo andare la sua forza. Ma c'è una partita importante da giocare adesso sui finanziamenti per nuovi investimenti, almeno Confindustria in Puglia proverà a parlare la stessa lingua a tutte le latitudini.

INDUSTRIALI

IL RITORNO DEL VETERANO

LA SCELTA MIGLIORE

L'ingegnere e imprenditore edile eletto a furor di popolo, soluzione auspicata da via dell'Astronomia. Fontana: «È una fortuna»

TUTTA L'IMPRESA DI PUGLIA

Alla proclamazione c'erano i presidenti di Lecce, Brindisi e Taranto, della sezione Giovani regionale e della Piccola industria

LA PUGLIA RIUNITA II neopresidente di Confindustria (al centro) con il presidente regionale Sergio Fontana



Confindustria torna a Zanasi «Molte idee da riprendere»

Il presidente: «Investimenti seri e sensati, su Manfredonia e Cerignola già pronti»

● La nuova Confindustria guidata da Eliseo Zanasi vuol essere una sorta di piattaforma di coordinamento degli investimenti in Capitanata. Qualcosa a metà strada fra la cabina di regia e un ente di spesa, per quanto non avrà soldi da spendere. «Abbiamo l'ambizione di coordinare gli interventi che dovranno essere attuati nella nostra provincia, faremo scelte oculate e non sosterremo progetti poco seri», la sua premessa nel discorso d'investitura.

L'ingegnere e imprenditore edile, che da Confindustria negli anni in verità non si è mai staccato, è stato salutato a Foggia da tutti i presidenti confindustriali pugliesi e dal presidente regionale Sergio Fontana venuti a complimentarsi con lui. Non sono state utilizzate parole di prammatica, non è sembrato almeno: «Avere Zanasi alla presidenza a Foggia in un momento così particolare per la città e il territorio è una fortuna - ha detto Fontana - c'è bisogno di persone esperte come lui per governare i processi, per i suoi rapporti di conoscenza e di amicizia a livello nazionale che sono importan-



I PIANI D'AZIONE
«Due progetti rilevanti sull'idrogeno, uno nell'interporto. La Seasif può rilanciare il porto»

tissimi. E poi conosce bene i meccanismi complicatissimi della nostra organizzazione».

A dare il benvenuto a Zanasi c'erano Salvatore Toma presidente di Taranto, Nicola Delle Donne di Lecce, Giuseppe Lippolis (Brindisi), Alessio Nisi Giovani Confindustria Puglia, Teresa Caradonna al vertice della Piccola industria e vice presidente nazionale. «Foggia in questo periodo non poteva scegliere un presidente migliore», hanno detto un po' tutti all'unisono.

Eliseo Zanasi, 75 anni, resterà in carica due anni perché così vuole lo statuto: subentra nel mandato a Giancarlo Dimauro, dimessosi quasi a metà corsa nel luglio 2022 e dopo l'interregno del reggente Ivano Chierici durato otto mesi. L'obiettivo di Confindustria sarà quello di esaltare le potenzialità del territorio, finora molto a parole ma che si intravedono anche leggendo in contropiede le dichiarazioni di Fontana e degli altri presidenti confindustriali. In fondo la Puglia, vista dalla parte degli imprenditori, ha bisogno di una provincia di

Foggia forte e autorevole che sappia muoversi senza troppi preconcetti.

Per Zanasi le prime verifiche si chiameranno Zes (zone economiche speciali) e Pnrr. «Sul piano nazionale di ripresa e resilienza abbiamo bisogno di fare una ricognizione ragionata anche con i commissari del Comune di Foggia per entrare nel merito dei progetti presentati. Ci aspettiamo importanti novità da due distretti industriali rilevanti come Cerignola e Manfredonia. A Cerignola - dice Zanasi - la Cerichem che gestisce l'interporto è stata finanziata con 9,8 milioni dalla Regione per un progetto d'investimento energetico. Registriamo inoltre l'interessamento del gruppo Edison che, sempre su Cerignola, ha opzionato 23 ettari per la produzione di idrogeno per autotrazione. Ci riserviamo di esaminare, ma abbiamo già ottime referenze sul conto della Seasif a Manfredonia che vuol rilanciare il porto industriale lavorando e esportando metalli e pietre preziose. C'è molto da fare, lo faremo con attenzione e voglia di fare bene».

[m.lev.]

NEGOZIATO CON BRUXELLES

Pnrr, Fitto insiste sulla flessibilità

Aperture dall'Ue. Le accuse di Schlein (Pd)

PROTESTA II
corteo dei
sindaci che si
è tenuto a
Napoli contro
l'autonomia
differenziata.
Qui sotto: il
ministro
Raffaele Fitto

MARIA GABRIELLA GIANNICE

● **ROMA.** Prosegue la fase di valutazione dello stato dell'arte del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), cruciale per il rilascio della terza tranche da 19 miliardi di euro da parte dell'Europa. Rassicuranti le dichiarazioni ufficiali che vengono da Bruxelles e dal Commissario all'economia Paolo Gentiloni, anche se l'Italia sa di trovarsi in una situazione specifica, alle prese con il Pnrr più ambizioso d'Europa che vale 220 miliardi (122 dei quali

presi a debito) e una capacità di spesa storicamente deficitaria.

Il ministro degli esteri, Antonio Tajani, ricorda che «anche le regole si scrivono insieme. Il Pnrr è nato in una certa situazione che è stata stravolta dalla pandemia e dalla guerra in Ucraina. Bisogna dialogare, siamo per la flessibilità del Pnrr e discuteremo con le istituzioni comunitarie». Di flessibilità parla anche il ministro degli Affari Europei e del Pnrr, Raffaele Fitto, che nei giorni scorsi aveva detto: «È scientifico, non riusciremo a ultimare il piano per il 2026». La proposta del governo italiano, dice ora, è di poter «connettere i tre programmi Pnrr, Coesione e Coesio-



ne e Sviluppo dando una visione comune nell'utilizzo delle risorse» e sfruttare anche i diversi orizzonti temporali. Da parte sua il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni mantiene il tema sul sentiero del dialogo e della collaborazione e minimizza sulla decisione di proroga della consegna della terza tranche per necessità di ulteriori valutazioni. «È un segnale dell'attenzione con cui i nostri servizi verificano il pieno raggiungimento degli obiettivi», dice intervenendo al Rome Investment Forum e subito invita a «non enfatizzare» questa decisione perché analoghe decisioni di proroga sono state prese per altri «sette o otto Paesi».

«Per il momento i progressi dell'Italia verso il raggiungimento delle tappe e degli obiettivi sono stati positivi» rassicurano d'altra parte dalla Commissione europea. «Ci aspettiamo che il monitoraggio e il sistema di governance istituiti contribuiscano positivamente al processo di attuazione anche a livello locale», hanno detto riferendosi alle nuove misure decise dal governo, alcune già all'esame del Parlamento e altre in arrivo al Consiglio dei ministri del 6 aprile. «Siamo al corrente delle difficoltà ad assumere esperti tecnici e abbiamo scambi regolari con le autorità italiane per monitorare i progressi. Accogliamo con favore il sistema centrale dell'assistenza tecnica, istituito ora, e speriamo che possa fornire il sostegno necessario alle amministrazioni che ne hanno bisogno» dicono ancora da Bruxelles. «Se siamo il Paese con il più grande Piano di ripresa e resilienza, siamo fra i Paesi con i più grandi Programmi di coesione, vuol dire che abbiamo una specificità e questa specificità deve essere considerata rilevante», tiene il punto Fitto, ben cosciente che il problema dell'Italia è la sua capacità di spesa. «Poter allineare i tre programmi europei, le loro risorse, utilizzando anche le diverse date per centrare i diversi obiettivi» aiuterebbe a migliorare la capacità di spesa. Dura Elly Schlein, leader Pd: «Hanno detto che erano pronti, ma tanto pronti ci sembra che non sono». [Ansa]

IL NUOVO CORSO LE LINEE PROGRAMMATICHE

SUL TERRITORIO

«Il nuovo piano strategico di viabilità dovrà tener conto della particolare morfologia territoriale e diverse tipologie di mobilità»

PIANIFICAZIONE

«Il programma Integrato sul turismo dovrà mettere in opera un sistema che valorizzi le offerte del territorio sulle diverse offerte»

Provincia, Nobiletti cambia tutto

«Mobilità, turismo e ambiente, dobbiamo uscire dall'irrilevanza geopolitica»

● «L'ambizione è quella di estrarre la Provincia di Foggia dalle secche dell'irrilevanza geopolitica degli anni trascorsi e trascinarla nel mare aperto della rinascita e di un nuovo decollo economico e sociale che la renda competitiva con le altre aree dinamiche della Puglia e dell'Italia meridionale». Con queste parole il presidente della Provincia, Giuseppe Nobiletti eletto il 30 gennaio scorso, ha tracciato durante il consiglio provinciale del 29 scorso le linee programmatiche della sua amministrazione in materia di mobilità, turismo e ambiente: «Il nuovo piano strategico di viabilità provinciale di impianto intermodale dovrà tener conto della particolare morfologia territoriale e richiederà diverse tipologie di mobilità (gomma, ferro, mare, aria); il nuovo Piano ambientale - informa una nota di Palazzo Dogana - dovrà valutare l'impatto delle autorizzazioni di livello provinciale sugli ecosistemi dell'ampissimo e variegato territorio provinciale; il Piano Integrato sul turismo dovrà mettere in opera un sistema integrato che valorizzi le offerte del territorio sui diversi versanti, marino, montano, collinare e della piana; la governance per la transizione ecologica finalizzata al monitoraggio delle fonti rinnovabili soprattutto mirate nell'ambito dei



PALAZZO DOGANA Il consiglio provinciale, una delle prime sedute dopo il cambio alla presidenza

settori dei rifiuti e dell'energia, onde avviare politiche di economia circolare e il Piano di aggiornamento in tema di sviluppo strategico del territorio per il monitoraggio delle linee di indirizzo industriali su vasta scala».

«Nelle linee programmatiche, al netto delle necessità contingenti, vanno anche riposti obiet-

tivi di carattere strutturale. Il filo conduttore delle presenti linee programmatiche riflette in pieno il ruolo che la Provincia di Foggia deve interpretare nella difficile fase che attraversiamo sia sul piano sociale che sul piano economico, caratterizzata dai postumi di una congiuntura economica depressiva post-Covid, i cui riflessi recessivi si avvertono non solo nelle economie domestiche-familiari, ma in larga scala anche sulla salute degli enti, avendone prospettato una gestione in austerità con il ricorso a tagli di spesa, a trasferimenti statali decurtati e dunque ad agibilità ridotta».

Alla seduta hanno preso parte la vice presidente, Nunziata Paladino e i consiglieri provinciali Roberto Augello; Lucrezia Cilenti; Antonio De Maio; Luigi Giurato; Miriam Maggi; Giuseppe Mangiacotti; Salvatore Principe; Rino Pezzano; Libera Liliana Rinaldi; Michele Sementino; Antonio Zuccaro; il segretario generale, Giacomo Scalzulli, la dirigente dei servizi finanziari, Rosa Lombardi e la funzionaria dell'avvocatura, Baldi. L'accapo è stato approvato a maggioranza. Il Consiglio ha approvato anche l'accapo relativo al riconoscimento debiti fuori bilancio per una somma complessiva di 721.265,44 euro per titoli esecutivi.

L'elezione**Foggia, Eliseo Zanasi torna alla guida degli industriali**

Eliseo Zanasi torna alla guida di Confindustria Foggia. È stato eletto con 959 voti dall'assemblea dei soci riunita nel capoluogo. Foggiano, classe 1947, Zanasi si è laureato in ingegneria civile all'Università di Bologna, collaborando nei primi anni di attività con studi



Al vertice
Eliseo Zanasi

internazionali di ingegneria e architettura facenti capo a Alvar Aalto, Kenzo Tange, Trebbi e Gresler. A capo dell'impresa edile di famiglia "Zanasi e Moschella", ha ricoperto molte cariche istituzionali, dalla presidenza della sezione Costruttori edili fino al vertice della Camera di commercio.

Puglia capitale del crocierismo mondiale grazie alla «lunga banchina» Bari-Brindisi

Spedizione in Florida del presidente dell'Autorità portuale, Ugo Patroni Griffi

G. FLAVIO CAMPANELLA

● **BARİ.** Nel 2025 (se sarà rispettata la scadenza; l'Autorità portuale rassicura) i crocieristi provenienti da tutto il mondo si ritroveranno, una volta approdati a Bari, all'interno del nuovo terminal sulla banchina 10, per il quale i lavori (da 8 milioni) inizieranno dopo la consegna del cantiere prevista a maggio (con annesso evento ufficiale, in preparazione per conferire solennità all'ammodernamento). Già quest'anno, però, il porto del capoluogo sarà (ad agosto) lo scalo della nuovissima Silver Nova della Silversea (una delle compagnie di navigazione specializzate in crociere di lusso, con sede a Monaco, del gruppo statunitense Royal Caribbean), una piccola città galleggiante da 728 posti (equipaggio escluso) che porterà in Puglia visitatori danarosi, capaci di spendere 10.600 euro per arrivare, partendo da Venezia il 21 agosto, a Civitavecchia il 1° settembre (toccando, oltre a Bari il 25 agosto alle 8, anche Croazia, Grecia, Malta, Sicilia e Campania). Senza considerare che il viaggio poi proseguirà (per i più faticosi senza troppi impegni...) verso Sardegna, Toscana, Liguria, Francia e Spagna, per concludersi dopo 28 giorni il 18 settembre a Barcellona (roba da nababbi o giù di lì: servono 21.300 euro a testa, sempre che ci sia disponibilità...).

Ugo Patroni Griffi, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale, è in questi giorni a Fort Lauderdale, in Florida, meglio conosciuta come Port Everglades, punto d'imbarco utilizzato per crociere nei Caraibi da diverse compagnie (ha undici terminal ed è il terzo porto crocieristico più trafficato del mondo), per partecipare al Seatrade Cruise Global 2023, la più importante fiera mondiale del settore. Ma uno dei suoi pensieri è già rivolto all'estate perché quando arriverà la Silver Nova, la città dovrà farsi trovare pronta. «Chi arriva nei nostri porti - afferma al telefono Patroni Griffi - è interes-

sato al completamento delle infrastrutture, cioè, più che ai terminal (la cui realizzazione è poi una naturale conseguenza - ndr), al numero adeguato delle banchine e anche ai servizi garantiti fuori dallo scalo portuale. Le richieste dei location manager delle compagnie vanno anche in questo senso: accoglienza, ricettività, ospitalità, servizi a tutto tondo. Al ritorno parlerò con Ines Pierucci, assessore alla Cultura del Comune di Bari, per far sì che la città risulti perfetta anche riguardo alla programmazione culturale».

Il presidente, però, sa (e ribadisce frequentemente) che le fondamenta portanti sono essenziali. Bari non sarà Fort Lauderdale, ma da qualche anno sta diventando... maggiorenne grazie a una progettualità che coinvolge tutto il sistema portuale regionale e meridionale. «Abbiamo avuto interlocuzioni - racconta Patroni Griffi - con i manager delle più importanti compagnie, anche di quelle che al momento non sono presenti nel nostro territorio, come la statunitense Crystal Cruises (ma di proprietà giapponese - ndr). Stiamo convincendo il mercato, con un certo successo, delle nostre potenzialità non solo nel contemporary (il segmento delle navi destinate al mercato di massa - ndr) e nel luxury, ma anche rispetto al cosiddetto fly & cruise (si tratta di crociere che includono il volo per il porto di imbarco e viceversa - ndr). A questo proposito, parlerò sia con Michele Emiliano, presidente della Regione, sia con Antonio Vasile, presidente di Aeroporti di Puglia, perché le opportunità sono da non perdere, soprattutto nelle aree dove ci sono aeroporti, quindi Bari, Brindisi e Manfredonia (c'è Foggia - ndr)».

L'obiettivo, insomma, è ambizioso: fare della Puglia, e in particolare della «banchina lunga» Bari-Brindisi (ma allargando, si potrebbe dire Termoli-Brindisi) un hub per itinerari che si estendono dal basso Adriatico verso l'Egeo e la Turchia. «Stiamo facendo uno sforzo non indifferente-

prosegue Patroni Griffi - se consideriamo che, solo per realizzare le infrastrutture, sono necessari anni e anni. Abbiamo un problema di cui non ci rendiamo conto: è necessario liberare le risorse della portualità da mille lacci e laccioli. Ciò nonostante, i risultati sono già evidenti. Considerando anche Taranto, nel 2022 abbiamo contato circa 700mila passeggeri, di cui 400mila a Bari e 100mila a Brindisi, grazie a circa 360 scali, più dei 234 di Venezia. Realizziamo, dunque più di altri contesti. Solo a Bari registreremo quest'anno 160 approdi, ma potremmo arrivare tranquillamente già da subito a 200 (utilizzando a breve a Marisabella, potranno essere liberati slot per arrivare a 300-350 - ndr), sebbene sia più importante il numero dei passeggeri, e quindi la capacità di accogliere le grandi navi».

Progettando, dragando, estendendo e costruendo, Bari potrà continuare a crescere («il prossimo passo dovrà essere il piano regolatore di Bari, immaginando il porto dei prossimi decenni»), ma anche gli altri scali marittimi si amplieranno. «Come detto, le reazioni in Florida sono entusiastiche - conclude Patroni Griffi -. Poter a breve contare a Bari sul nuovo terminal, un'infrastruttura per l'accoglienza dei passeggeri così avveniristica e funzionale, ci consentirà di moltiplicare considerevolmente i volumi di traffico. I riscontri che stiamo ottenendo in questi giorni vanno ben oltre le nostre più rosee aspettative e certificano ancora una volta come gli indicatori di impatto economico, sul territorio, siano significativamente influenzati dal potenziamento infrastrutturale che riguarda anche Monopoli, dove si sta dragando. Poi sarà la volta di Manfredonia, per nuovi spazi per l'ormeggio delle navi da crociera. Siamo in una fase avanzata a Barletta, dove si è partiti da zero. A Brindisi abbiamo dato già l'incarico per progettare la nuova stazione marittima, grazie anche ai fondi del Pnrr».



TURISMO

I NUMERI Una veduta aerea del porto barese Nel 2022 sono stati 700mila i passeggeri in arrivo tra Bari Brindisi e Taranto grazie a circa 360 scali più dei 234 di Venezia Nel riquadro a destra il presidente dell'Authority Ugo Patroni Griffi

LO SCONTO DEL 110% ALTOLÀ A TUTTE LE CESSIONI DI CREDITO EFFETTUATE DOPO IL 17 FEBBRAIO, MA NON PER GLI IMMOBILI COLPITI DA ALLUVIONI O TERREMOTI

Superbonus, via libera alla riforma

Sei mesi in più per le villette e deroghe su infissi e caldaie. Banche tutelate coi titoli di Stato

● **ROMA.** Sei mesi in più per ottenere il 110% sui lavori delle villette, sconto in fattura e cessione del credito ancora possibili per chi deve installare una caldaia o degli infissi nuovi, compensazione dei crediti incagliati con i titoli di Stato. Sono alcune delle novità introdotte dal Parlamento al decreto Superbonus che, dal 17 febbraio, ha bloccato i meccanismi di sconto e cessione per tutte le agevolazioni edilizie, lasciando però qualche spazio alle modifiche sulle quali è stata votata la fiducia alla Camera.

STOP ALLO SCONTO - La data spartiacque rimane il 17 febbraio: dall'entrata in vigore del decreto le operazioni che hanno permesso di effettuare i lavori senza tirare fuori un euro di tasca sono vietate. Le cessioni hanno infatti garantito ai bonus un successo indiscutibile ma hanno anche fatto lievitare i costi per lo Stato e proliferare le frodi.

LE ECCEZIONI - Ad essere esclusi dallo stop alle cessioni saranno innanzitutto i bonus per la rimozione delle barriere architettoniche, così come quelli sugli immobili danneggiati dall'alluvione nelle Marche e dai terremoti. Eccezione anche per Iacp, onlus e cooperative di abitazione. Lo stop non toccherà nemmeno i lavori di riqualificazione urbana.

INFISSI E CALDAIE - Alla Camera si è deciso di intervenire anche sull'edilizia libera: nel caso in cui non ci sia stato ancora l'avvio dei lavori entro il 16 febbraio, basterà aver versato l'acconto per ottenere comunque il diritto a sconto e cessione. In assenza di un acconto, dovrà essere provata l'esistenza di un accordo vincolante con la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà.

SALVE LE CESSIONI 2022 - Le spese dello scorso anno potranno essere ancora cedute anche ol-

e per le cooperative

tre l'attuale scadenza del 31 marzo a fronte di una sanzione di 250 euro. Alla Camera è stata infatti riconosciuta la possibilità di effettuare la comunicazione nel caso in cui il contratto di cessione non sia stato ancora concluso. Si applicherà la remissione in bonis valida fino al 30 novembre.

LE VILLETTE - I cantieri negli edifici unifamiliari saranno 'salvi' ancora per un po'. Scavalcando l'attuale termine del 31 marzo, la detrazione massima al 110% spetterà ancora per le spese sostenute fino al 30 settembre 2023. Ma solo rispettando la condizione di base: aver effettuato almeno il 30% dei lavori complessivi entro il 30 settembre del 2022.

DETRAZIONI IN 10 ANNI - Archiviati sconti e cessioni, arriva una chance in più per i redditi bassi con scarsa capienza fiscale. Per le spese sostenute dal primo gennaio al 31 dicembre 2022, i contribuenti potranno optare per il riparto della detrazione in 10 quote annuali a partire dal periodo d'imposta 2023.

PER LE BANCHE - La soluzione al problema dei crediti incagliati è lasciata in gran parte ai privati. Nascerà un veicolo finanziario per la compravendita e le banche utilizzeranno gli spazi fiscali ancora a disposizione. Chi li ha esauriti per smaltire fino al 10% dei crediti scontati annualmente potrà ricorrere ad una compensazione con i buoni del Tesoro, con emissioni a partire dal 2028.

RESPONSABILITÀ IN SOLIDO - Le cessioni tra banche, assicurazioni e soggetti qualificati diventano più semplici grazie ad un allargamento delle maglie. Per essere esclusi dalla responsabilità solidale a tutti i cessionari (non solo ai correntisti professionali) basterà infatti ottenere dalla banca un'attestazione di possesso dei documenti di verifica del credito. [Ansa]

CASE POPOLARI

Deroga per il patrimonio immobiliare Iacp, onlus

Il dossier

Titolo II, oltre 2 miliardi per rilanciare la Puglia

“Leva per gli investimenti”

Molti imprenditori e professionisti lo conoscono semplicemente come Titolo II. Ma quel che non tutti sanno, però, è la cifra complessiva che gli aiuti previsti dal dipartimento allo Sviluppo economico della Regione in favore delle piccole e medie imprese pugliesi hanno iniettato nel sistema economico. In sette anni - compreso il periodo più nero della pandemia - la misura ha movimentato 2,706 miliardi di euro nel complesso, fra investimenti dei privati e i finanziamenti a fondo perduto dell'ente. «L'effetto moltiplicatore è stato considerevole», commenta l'avvocata Gianna Elisa Berlingiero, che dal 6 maggio 2021 è direttrice del dipartimento. La misura - «arrivata prima della legge Sabatini», rimarca la dirigente - ha favorito l'accesso al credito per gli investimenti delle Pmi che appartengono al settore manifatturiero come pure a commercio e servizi. «In questi comparti sono stati presentati e finanziati 9mila 117 progetti, nel complesso. Su 1,8 miliardi di euro investiti - ricorda Berlingiero - la Regione ha messo sul piatto circa 400 milioni». Il resto è tutta farina dei privati, che hanno potuto investire contando sulla misura. «Ecco l'effetto moltiplicatore», rimarca la dirigente regionale.

Il bando a sportello - «con procedure più snelle e adatte alle esigenze delle imprese» - funziona così. Prima tappa: la banca (convenzionata con la Regione) inoltra la domanda di finanziamento sulla piattaforma informatica dell'ente. «Siamo al primo atto, quando l'imprenditore va in filiale e chiede un mutuo per investimenti di natura materiale», spiega Berlingiero. Se tutti i requisiti sono in ordine - l'investimento massimo ammissibile per le medie imprese, per esempio, non può superare i quattro milioni di euro - la banca eroga il mutuo. «E deve farlo in un tempo massimo di sei mesi come da bando», rimarca la dirigente re-

gionale. Penultimo step, la rendicontazione sulla piattaforma digitale. Poi arriva il finanziamento. «Il contributo viene calcolato sul montante interessi del mutuo, più una premialità che viene calcolata sugli attivi materiali, quindi sulle attrezzature, fino a un massimo del 45 per cento per le piccole imprese e del 35 per quelle grandi, limiti innalzati da aprile 2022», dice la dirigente regionale. Fra le aziende che hanno beneficiato della misura c'è la Next srl, che nella zona industriale di Nardò fabbrica alluminio e semilavorati. La società ha acquistato un nuovo impianto per «la produzione di estrusi di alluminio da destinare al mercato nazionale e internazionale», si legge fra le carte del bando. In questo caso l'investimento ammesso è stato da quattro milioni di euro, per un'agevolazione che ammonta a oltre un milione. Altro esempio, Quarta Caffè. L'azienda leccese ha investito 2,1 milioni in tutto per l'ampliamento «di una unità di produttiva esistente» e per l'acquisto di nuove attrezzature. Per questo ha ottenuto 737mila euro di agevolazioni. Poco più del finanziamento erogato alla Peyrani Brindisi, società attiva nel campo dei servizi logistici. Con il Titolo II, l'azienda di Costa Morena ha portato fra le sue attrezzature a ridosso del mare una nuova gru portuale da 2,7 milioni di euro, ricevendo poco 600mila euro dal dipartimento Sviluppo economico. Italnol sollevamenti, attiva nello stesso settore a Crispiano, ha portato in azienda altri macchinari per 850mila euro, di cui 255 arrivati dal Titolo II. A valle della lunga serie di finanziamenti erogati dal dipartimento Sviluppo economico ci sono 22mila 258 nuovi posti di lavoro, stando alle carte dell'agenzia Pugliasviluppo. Che in questo dato tiene in conto sia la misura

più generalista del Titolo II (il Capo III) sia quella dedicata alle imprese del turismo (Capo VI). Perché il bando si divide in due parti. La seconda è quella che ha prodotto 4mila 108 nuovi posti di lavoro e investimenti complessivi per 902mila euro, dei quali 336 sono quelli finanziati dalla Regione, sempre con fondi dell'Unione europea (Fesr), per la gran parte dei casi cofinanziati dal Fondo di sviluppo e coesione del governo e dal bilancio regionale.

Sul versante turistico sono state ristrutturate diverse strutture alberghiere, «ma senza mai prevedere un consumo di suolo», tiene a precisare Berlingiero. È il caso della Doste srl, per fare un esempio, che a Putignano ha acquistato l'immobile «Clementina Pinto» dall'ente Suore adoratrici del sangue di Gesù, trasformando in una struttura da cinque suite extralusso per 10 posti letto. L'investimento ha superato quota 770 mila euro, di cui 233mila sono fondi stanziati dalla Regione. Un capitolo a parte è quello del Titolo II circolante, destinato non a investimenti ma alle spese correnti durante la pandemia, come previsto da un pacchetto di norme Ue. «Tutti fondi che hanno smosso l'economia, che imprenditori e professionisti dovrebbero conoscere», chiosa Berlingiero. - **c.d.z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05386 **I numeri** 05386

I finanziamenti

2,7

Gli investimenti

È l'ammontare degli investimenti agevolati, tra i fondi messi sul piatto dai privati e quelli stanziati dal dipartimento Sviluppo economico nell'arco di 7 anni

22

L'occupazione

Sono i posti di lavoro, espressi in migliaia, che sono sorti per effetto della misura, secondo i dati di Pugliasviluppo

45

La percentuale

È la soglia massima del finanziamento, innalzata fino al 60% dall'aprile 2022

*In sette anni
sono arrivate
agli uffici
del dipartimento
Sviluppo economico
10.850 domande*



▲ **La dirigente**
Gianna Elisa Berlingero

*Fra attrezzature,
ampliamenti
e ristrutturazioni
c'è stato uno sprint
per il manifatturiero
e il turismo*

Dir. Resp.: Luciano Fontana

INTERVISTA A BONOMI, CONFINDUSTRIA

«Regole per i cantieri,
ecco tutti i pericoli»di **Federico Fubini**

“Sul Recovery «falsa partenza e bene il Fisco». Appalti? «Ci sono rischi», dice Carlo Bonomi, presidente di Confindustria. a pagina 11

«Recovery, errori a monte Seguire il modello Biden Nomine, conti il merito»

Bonomi: rinunciamo a tutti gli sgravi se il governo taglia il cuneo

La burocrazia

«Il problema vero è la troppa burocrazia della pubblica amministrazione»

Confindustria

di **Federico Fubini**

Presidente, sembra che il Pnrr abbia difficoltà. Da dove nascono secondo lei?

«Ricordo com'è nato il Pnrr: a Villa Pamphili nel giugno del 2020 – dice il leader di Confindustria Carlo Bonomi –. Li ebbi un confronto con Giuseppe Conte (allora premier, ndr) perché noi immaginavamo un Piano che si concentrasse a rafforzare il potenziale di crescita del Paese. Ci siamo invece trovati di fronte a una serie di interventi a pioggia».

L'impianto del Pnrr resta quello?

«Poi è arrivato il governo di Mario Draghi, certo. Ma ebbe quaranta giorni per rifare il piano, non ci fu il tempo di cambiare molto. E ricordo che una parte essenziale dell'intero progetto erano le riforme, eppure non le stiamo affrontando: per avere un passapor-

to ci vogliono ancora nove mesi».

Per salvare il Pnrr preferirebbe un sistema di crediti d'imposta per investimenti verdi o digitali?

«Sicuro, perché siamo a un bivio. O andiamo avanti rendicontando qualsiasi cosa e buttando via i soldi; oppure rinunciamo ai progetti inutili e ci concentriamo su ciò che si può realizzare e che serve. Si può immaginare un sistema tipo Industria 5.0, basato su crediti d'imposta, nel quale la stazione appaltante finale è l'industria privata. Quella che investe. Sarebbe una politica industriale con la persona al centro, dal green, al digitale, al lavoro, alla formazione. È il modello applicato da Joe Biden con l'Inflation Reduction Act».

Sembra che uno dei problemi del Pnrr sia nel sistema di governo del piano.

«Vedremo, ma il problema vero è la troppa burocrazia della pubblica amministrazione. Con il Pnrr ci era stato assicurato che le riforme si sarebbero fatte. Il risultato è sotto gli occhi di tutti».

Vuole dire che le riforme del Pnrr non mordono? Anche quella della giustizia?

«Anche quella in molte parti essenziali è stata fermata».

Allora Bruxelles fa bene a bloccarci i fondi?

«Era sbagliato in origine il

piano. Capisco i dubbi sul finanziare gli stadi, ma la Commissione Ue aveva approvato. Scopre che non va bene solo ora?»

Cosa pensa della riforma del codice degli appalti? In base ad essa 98% delle opere si può assegnare senza gara.

«Ci sono dei grossi rischi. Da un lato molti enti possono decidere di assegnare i contratti solo alle grandi imprese per non esporsi a contestazioni, ma così si finisce per penalizzare le piccole e medie. Dall'altro si aprono le porte alle decisioni discrezionali dei partiti e di chi premia gli amici degli amici. Un codice fatto così non incide sui problemi di produttività e trasparenza».

L'altra grande riforma è la delega fiscale. Che ne dice?

«Ci sono lati positivi. Propongo da anni di far pagare meno tasse alle imprese che investono. Sarebbe giusto riconoscere sgravi anche per chi patrimonializza le imprese. Invece sono contrario agli incentivi per assumere. A cre-

are il lavoro ci pensa l'imprenditore ed è il suo dovere. Il governo deve tagliare le tasse sul lavoro riducendo il cuneo fiscale».

Il governo pensa a sfrondare le spese fiscali. Accetterebbe tagli a deduzioni e detrazioni alle imprese?

«Le spese fiscali dedicate solo alle imprese valgono 14,3 miliardi l'anno. Sono disposto a cancellarle tutte. A patto però che i risparmi siano restituiti riducendo il cuneo fiscale e non sprecati in spesa pubblica clientelare».

Presidente, si direbbe che su politica industriale e politica economica l'Italia in Europa resti senza alleati.

«È un tema di tutti i governi, noi in Italia lavoriamo solo per emergenze. Anche attorno al governo Meloni vedo polemiche inutili, anziché attenzione sui temi strategici. Come può un Paese del G7 perdere settimane a dividersi sui balneari o sui rave?».

Servirebbe più leadership sulla politica economica?

«Guardi, non pretendo che il premier sia preparatissimo su tutti i dossier di politica industriale. Certo è importante che si avvalga delle migliori professionalità che il nostro Paese esprime».

Eppure il dibattito sulle nomine nelle controllate pubbliche sembra dominato dall'idea che questo o quello sono in corsa non perché capaci, ma perché amici degli uni o degli altri.

«Oggi, con la pressione che arriva da Cina e Stati Uniti, l'industria è a rischio. Non servono risse su temi non strategici e questo vale anche per la scelta dei vertici delle aziende più importanti. Devono contare le competenze, non le affiliazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proposta

● «Immaginiamo un Piano che si concentrasse a rafforzare il potenziale di crescita del Paese. Ci siamo trovati di fronte a una serie di interventi a pioggia», dice Bonomi

● «Si può immaginare un sistema tipo Industria 5.0, basato su crediti d'imposta, nel quale la stazione appaltante finale è l'industria privata»



Carlo Bonomi, 56 anni, imprenditore nel settore biomedico, è il presidente di Confindustria dal 20 maggio 2020. Prima è stato il presidente di Assolombarda

Da aprile bollette luce giù del 55,3%

Energia e tariffe

Il crollo dei prezzi del gas consente di ridurre le tariffe per il secondo trimestre

Accordo tra Parlamento e Consiglio: entro il 2030 sarà green il 42,5% dei consumi

Grazie al crollo del prezzo del gas, nel secondo trimestre il prezzo dell'energia elettrica per il mercato in tutela sarà più che dimezzato (-55,3%). Lo ha comunicato l'Authority per l'energia che ha reintrodotto il pagamento degli oneri di sistema. Intanto a Bruxelles, Consiglio e Parlamento hanno raggiunto un accordo per aumentare dall'attuale 22% al 42,5% la quota di energia rinnovabile nel consumo complessivo entro il 2030: dieci punti percentuali in più rispetto all'obiettivo precedente.

Dominelli

— a pagg. 2 e 3

Bolletta, luce giù del 55,3% per le famiglie ancora in tutela

L'aggiornamento Arera. La netta discesa delle quotazioni all'ingrosso del gas spinge i prezzi verso il basso, ma in un anno la spesa sale del 33,7%. Pichetto: «Il calo conferma l'efficacia del lavoro del governo»

Celestina Dominelli

ROMA

Netto calo della bolletta della luce per le famiglie in tutela. La boccata d'ossigeno, complici le quotazioni all'ingrosso dei prodotti energetici in forte riduzione, arriva con l'ultimo aggiornamento comunicato ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente: l'asticella scenderà del 55,3% nel secondo trimestre. In soldoni, il prezzo finale sarà di 23,75 centesimi di euro per kilowattora (a fronte dei precedenti 53,11 cent). Il calo, è il commento del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, «conferma l'efficacia del lavoro del governo». «Siamo sulla strada giusta», spiega il titolare del Mimit, Adolfo Urso.

Il forte arretramento, fotografato dalla significativa contrazione della voce energia (-60,9%), è da collegarsi a un mix di fattori che hanno influenzato l'andamento al ribasso dei prezzi: dal calo della domanda europea (-13% nel 2022 rispetto all'anno prima) al riavvio dell'operatività di terminali esistenti di liquefazione negli Usa e di rigassificazione in Europa, oltre che al debutto di nuovi impianti. A questi fattori, vanno poi affiancate le temperature miti di

questo inverno che hanno portato a un limitato utilizzo degli stoccaggi europei. Più variabili, quindi, i cui effetti si riflettono anche nelle quotazioni a termine dell'energia elettrica, con il prezzo unico nazionale (Pun) in calo del 36% rispetto al quarto trimestre del 2022.

«Siamo in un passaggio nuovo e per un verso ancora delicato di questa lunghissima crisi», è il commento del presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, che ha sottolineato come i prezzi all'ingrosso del gas «evidenziano un mercato che ha preso sul serio lo sforzo europeo di diversificazione e di consolidamento delle infrastrutture». E i segnali, ha aggiunto il numero uno dell'Authority, «li vediamo velocemente trasferiti anche ai consumatori finali, anche grazie a un impianto regolatorio che funziona». Ora, però, ha avvertito ancora il presidente dell'Autorità di settore, «non dobbiamo perdere la focalizzazione sugli impegni presi e sull'implementazione delle scelte fatte».

La comunicazione di ieri tiene conto anche dell'ultimo decreto approvato dal governo nei giorni scorsi. L'Arera quindi è intervenuta per attuare le misure sia sugli oneri generali di sistema (che saranno azzerati per il prossimo trimestre per la totalità dei clienti gas)

sia per il taglio dell'Iva al 5% sul gas, confermata anche per i prossimi tre mesi. Mentre rimarrà in pista solo ad aprile - e in misura ridotta rispetto al trimestre precedente - l'intervento sulla componente tariffaria negativa UG2 che, in bolletta, copre i costi di commercializzazione e che sarà progressivamente azzerata da qui a giugno.

Quanto al bonus, viene confermato il potenziamento dello sconto per chi ha un Isee fino a 15mila euro e sale fino a 30mila (da 20mila) la soglia Isee per le famiglie con almeno 4 figli a carico (si veda anche altro pezzo in pagina).

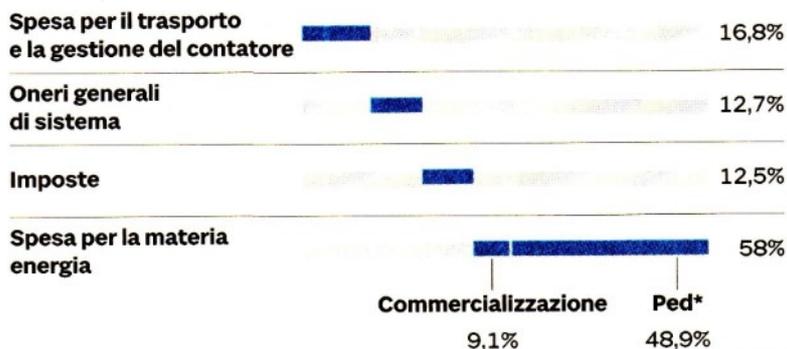
Nella fattura della luce, rientrano infine in pista gli oneri elettrici finora azzerati e che peseranno per 3,03 centesimi di euro (il 12,7% del costo complessivo). A conti fatti, quindi, tenendo conto dell'andamento del prezzo nell'anno scorrevole (1° luglio 2022-30 giugno 2023), che, pur in discesa, è rimasto comunque su livelli elevati in questi mesi, la spesa della famiglia tipo sarà di 1.267 euro, +33,7% rispetto all'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Suddivisione del prezzo dell'energia elettrica

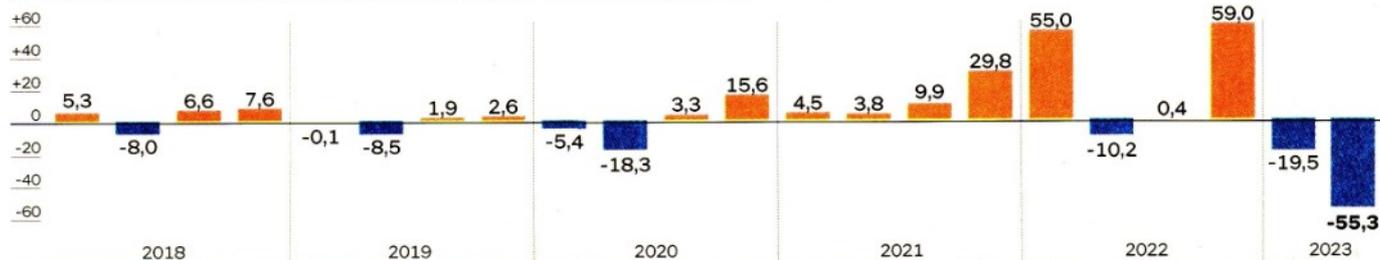
Composizione % della spesa per la fornitura di energia elettrica dell'utente tipo domestico in maggior tutela. Il trimestre 2023



(*) (Prezzo energia + prezzo dispacciamento) + Perequazione PPE. Fonte: Arera

Costo dell'energia elettrica

Prezzi di riferimento per un consumatore domestico tipo*. Variazioni trimestrali percentuali



(*) Le condizioni di riferimento stabilite dall'Autorità devono essere obbligatoriamente offerte ai piccoli consumatori che non abbiano ancora scelto un fornitore sul mercato libero (al lordo delle imposte). Per Consumatore domestico tipo per l'Energia elettrica si intende un utente residente con un consumo annuo di 2.700 kWh e un impiego di potenza pari a 3 kW. Fonte: Arera - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente



STEFANO BESSEGHINI
Presidente di Arera,
l'Autorità di
regolazione per
energia, reti e
ambiente



Delega al Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto

Decreto Pnrr-ter, salta la proroga dello scudo erariale

Le scelte dell'Esecutivo

Il governo studia correttivi sulle concessioni portuali per facilitare l'ok alla rata

Manuela Perrone
Gianni Trovati

Il timore di altri inciampi dopo la battaglia sul condono fiscale fa tramontare la proroga dello scudo erariale fino al 2025 proposta da Fdi, ma contestatissi-

le» (e infatti sembrano destinati a saltare). Più in generale, la Commissione sottolinea che, poiché diversi investimenti saranno attuati a livello locale, «migliorare la capacità amministrativa è fondamentale, per assicurare un assorbimento soddisfacente dei fondi».

La capacità di spesa resta l'incognita principale. Fitto ha ripetuto che il Governo «lavora di concerto» con la Commissione Ue e ha auspicato che venga considerata «rilevante» la «specificità italiana», ossia il fatto che siamo il Paese con il più grande Piano di ripresa e resi-

ma dalla Corte dei conti anche nell'inaugurazione dell'anno giudiziario davanti al capo dello Stato. Di quell'emendamento, come emerso negli incontri ieri al Senato tra i ministri Fitto e Ciriari e i gruppi al lavoro in commissione Bilancio sul decreto Pnrr 3, sarà chiesto il ritiro. Mentre si studia un pacchetto di modifiche dell'Esecutivo, in particolare sulla riforma delle concessioni portuali contestata dalla Ue, con l'obiettivo di appianare la strada alla terza rata da 19 miliardi ancora in discussione a Bruxelles.

Per queste ragioni, la conversione del Dl si prende altro tempo e i voti in commissione non cominceranno prima di martedì. Da Fitto sono arrivate aperture anche sulle richieste degli enti territoriali su stabilizzazioni e nuove semplificazioni. Non tutto potrà trovare spazio in questo provvedimento, ma all'orizzonte già spunta un nuovo decreto per intervenire sui meccanismi che ruotano intorno all'attuazione del Piano.

Si naviga a vista, tra strappi continui e altrettanti tentativi di riconciliazione. Questa altalena è in azione in Europa, da dove ieri è arrivato un tentativo di chiarita. Il rinvio di un mese per il disco verde alla terza rata da 19 miliardi collegata ai 55 obiettivi del secondo semestre 2022 «è un segnale d'attenzione», ha spiegato il Commissario Ue agli Affari economici, Paolo Gentiloni, intervenendo in videocollegamento al Rome Investment Forum promosso da Febaf. «Ricordo che una decisione analoga è stata presa per altri 7-8 Paesi. Il senso di questa verifica non va troppo esagerato». Acqua sul fuoco delle polemiche di questi giorni. Assieme a

lienza e tra i Paesi con i più ampi programmi di coesione. Come a dire: i nodi strutturali che il Pnrr si propone di aggredire sono gli stessi che ne ostacolano l'attuazione. Ma se fallisce l'Italia - è il sottotesto - fallisce l'Europa.

La soluzione invocata è sempre la stessa: flessibilità nell'uso dei fondi, per poter spostare sulla coesione, che viaggia fino al 2029, i progetti del Piano irrealizzabili entro il 2026. «Un'op-



Gentiloni stempera le polemiche: «Il senso del rinvio sulla verifica in corso non va esagerato»



Previsto più tempo per la conversione del decreto: voti in commissione non prima di martedì

portunità che può permettere al Paese di reggere l'urto della fase complessa che abbiamo di fronte», ha detto Fitto, citando il nuovo Patto di stabilità che sarà attivato dal 2024. «La tenuta del mercato unico potrebbe essere messa alla prova», ha avvertito.

Soltanto nella cabina di regia di martedì scorso è però arrivata la preoccupata chiamata alle armi di Fitto ai colleghi, invitati a presentare in tempi rapidissimi una «risonanza magnetica» di tutti i progetti da qui fino alla scadenza del Piano. La Commissione si aspetta di ricevere entro fine aprile la proposta di revisione del Pnrr, insieme al capitolo aggiuntivo del RePowerEU, ma a Roma cercheranno di strappare almeno un mese in più.

Il fattore tempo è parte della

un'esortazione: «Nessuno ignora le difficoltà di attuazione, ma tutti dobbiamo concentrarci sullo sforzo per superarle».

Poco prima, nel consueto punto stampa a Bruxelles, la portavoce della Commissione aveva usato gli stessi toni distensivi, evidenziando i «progressi positivi» registrati «per il momento» dall'Italia. Questo non significa che tutto è chiarito: gli interventi per gli stadi di Firenze e Venezia «non erano parte del Recovery Plan inizia-

trattativa, e dei risvolti politici. «Vorrei ricordare che noi siamo al Governo da quattro mesi e non da quattro anni», ha ribadito di nuovo Fitto. Scontata la levata di scudi delle opposizioni, dal Pd ad Azione, con Elly Schlein che rinnova la richiesta a Fitto di riferire subito in Parlamento e Carlo Calenda che punge: «Meloni scarica su Draghi, dicasi Draghi, i problemi del Pnrr, quando Draghi va solo ringraziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La data chiave
Il giorno da considerare per mantenere cessione del credito e sconto in fattura è il 16 febbraio, la data che precede l'entrata in vigore del decreto cessioni

Resta lo stop alle cessioni ma deroghe più estese

Il blocco. Il Parlamento, nonostante le richieste arrivate da molte parti, lascia abbassata la saracinesca del mercato dei crediti anche se sono previste eccezioni. Confermato il divieto di acquisti da parte della Pa

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura esce confermato dal passaggio parlamentare. Così come viene confermato il divieto di acquisire i crediti per tutte le pubbliche amministrazioni. Arrivano, però, molte deroghe: per Onlus, Iacp, cooperative di abitazione, ma anche per le zone sismiche, le aree colpite dall'alluvione delle Marche e quelle oggetto di progetti di riqualificazione (si vedano anche gli articoli nelle pagine seguenti). Oltre che per gli interventi che utilizzano il bonus barriere architettoniche al 75 per cento.

Con la legge di conversione del decreto cessioni, la saracinesca del mercato dei crediti fiscali resta abbassata. Gli spiragli, nonostante il pressing arrivato da molte parti, restano piccolissimi: alla fine ha pesato l'esigenza di tenere sotto controllo la crescita del deficit. Nel merito, infatti, il decreto che si prepara a essere convertito (la scadenza è fissata per il 17 aprile) blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di bonus edilizi (quindi: superbonus, ecobonus, bonus ri-

strutturazioni, sismabonus, barriere architettoniche). Qualcuno si salverà. E, su questo, arrivano anche diverse correzioni con il passaggio parlamentare alla Camera.

Saranno esclusi dalla stretta, in ambito superbonus, le abitazioni unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas prima dell'entrata in vigore del provvedimento (quindi, entro il 16 febbraio). Per i condomini, invece, si guarderà alla data della delibera e alla Cilas: dovranno essere arrivate al massimo entro il 16 febbraio. Per gli interventi che compor-

tano la demolizione e la ricostruzione degli edifici, si guarderà alla data dell'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo: anche in questo caso il giorno chiave, da non superare, è il 16 febbraio. Questo schema è sostanzialmente identico a quello fissato dal Governo un mese e mezzo fa.

Per i lavori diversi dal 110%, invece, sono arrivati moltissimi cambiamenti nel corso del passaggio parlamentare, anche per effetto di una lunga scia di proteste di cittadini e imprese. Anche in questo caso si guarda alla data del 16 febbraio. Entro questo termine, quando necessario, deve essere arrivata la richiesta di titolo abilitativo. In caso di interventi in edilizia libera (come la sostituzione di infissi e l'installazione di caldaie), invece, non si guarda più solo alla data di inizio dei lavori, ma alla stipula di un accordo vincolante tra le parti, che potrà essere provata dal pagamento di un acconto con bonifico o con una dichiarazione sostitutiva di atto notorio, sottoscritta dal committente e dal fornitore. Infine, per i bonus acquisti, in caso di immobili comprati da imprese, non si guarda più al preliminare o al rogito, come era indicato nella prima versione del provvedimento, ma al momento nel quale l'impresa ha richiesto il titolo

abilitativo in Comune. In questo modo, il termine per l'accesso a cessione e sconto in fattura viene spostato molto indietro nel tempo.

Ancora: il decreto fa tabula rasa di tutti i riferimenti alla cessione dei crediti nelle norme sull'efficientamento energetico degli immobili. E conferma, sul fronte degli acquisti degli enti pubblici il divieto dedicato alla Pa: tutte le pubbliche amministrazioni, comprese nell'ambito di un perimetro molto ampio, non potranno essere cessionarie di crediti di imposta legati ai bonus casa. L'obiettivo, in questo caso, è evitare che le operazioni di acquisto, ipotizzate soprattutto dalle Regioni nelle scorse settimane, abbiano un effetto negativo sull'indebitamento pubblico della Pa.

Resta da capire quali saranno gli effetti di questo assetto sul fronte dei conti pubblici. Eurostat ha già fatto sapere che la stretta sulle cessioni, se confermata dal testo uscito dal Parlamento, potrebbe portare l'Istat a riclassificare i crediti per l'anno 2023. Potrebbero, cioè, tornare non pagabili (a differenza di quanto stabilito per il 2021 e 2022) ed essere conteggiati nel deficit pubblico secondo il loro periodo di rateizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il bonus acquisti da imprese costruttrici non si fa riferimento più al preliminare ma al titolo abilitativo

GLI EFFETTI Possibile che i crediti del 2023 vengano riclassificati e conteggiati come non pagabili

Edilizia libera, una dichiarazione salva cessioni e sconti in fattura

Piccoli lavori. Con le modifiche della legge di conversione sono rilevanti l'avvio degli interventi o la firma di un accordo vincolante tra le parti entro il 16 febbraio: fanno fede l'acconto o la dichiarazione sostitutiva

Luca De Stefani

Via libera alle cessioni e agli sconti in fattura per tutti i bonus edili in edilizia libera, diversi da quelli del superbonus, non solo se prima del 17 febbraio 2023 erano già iniziati i lavori, ma anche se prima di questa data era «già stato stipulato un accordo vincolante» tra il contribuente e l'impresa o il professionista. Lo prevede la legge di conversione del decreto 11/2023, appena votata dalla Camera.

Per tutti i bonus edili cedibili o scontabili in fattura, diversi da quelli del superbonus (cioè per il bonus casa, l'ecobonus, il sismabonus, gli impianti fotovoltaici, i sistemi di accumulo, le colonnine di ricarica di veicoli elettrici al 50% fino al 31 dicembre 2021 e l'eliminazione delle barriere architettoniche al 75%, se non trainata al superbonus), per i quali «non è prevista la presentazione di un titolo abilitativo», cioè per quelli cosiddetti in «edilizia libera» (ad esempio, quelli indicati nell'elenco non esaustivo del «Glossario unico per l'edilizia libera»), il blocco alle cessioni dei crediti e agli sconti in fattura pre-

visto dal 17 febbraio 2023 (anche per le spese sostenute in precedenza) dal decreto cessioni, non si applica solo se entro il 16 febbraio 2023, alternativamente:

- erano «già iniziati i lavori» oppure;
- «nel caso di lavori non ancora iniziati, sia già stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori».

In tutte e due le ipotesi (cioè sia con i lavori già iniziati prima del 17 febbraio 2023, sia con lavori non ancora iniziati, ma con «accordo vincolante», concluso prima di questa data), se non erano già stati «versati acconti» (naturalmente tramite bonifico «parlante») prima del 17 febbraio 2023, è necessario attestare che «l'avvio dei lavori» o «la stipula di un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori» siano avvenuti prima di questa data. Questa attestazione deve essere sottoscritta sia dal cedente o committente, sia dal cessionario o prestatore, mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, resa in base all'articolo 47 del Dpr 28 dicembre 2000, n. 445, con le sanzioni penali connesse in caso di dichiarazioni false.

In ogni caso, indipendentemente dalla data di inizio dei lavori e/o del pagamento degli acconti, le regole generali dei bonus edili in «edilizia libera», richiedono al contribuente beneficiario della detrazione la sottoscrizione sempre di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in cui, oltre ad indicare la «data di inizio dei lavori», viene attestata la circostanza che gli interventi posti in essere rientrano tra quelli agevolabili, pure se i medesimi non necessitano di alcun titolo abilitativo, in base alla normativa edilizia vigente. Questa è prevista per tutti

i bonus edili su interventi in «edilizia libera» dal provvedimento 149646-2011, dalla circolare 19/E/2012 e dalla risoluzione 325/E/2007, e non richiede solo di descrivere l'intervento in edilizia libera agevolato, ma anche di indicare la «data di inizio dei lavori».

Quindi, mentre l'autodichiarazione congiunta è necessaria solo se gli acconti non sono già stati pagati prima del 17 febbraio 2023, quella per l'edilizia libera è necessaria sempre. In questi casi, va prestata attenzione, ad esempio, che la manutenzione ordinaria non è agevolata con il bonus casa per i lavori sulle singole unità immobiliari, ma solo sulle parti comuni, quindi, bisogna essere sicuri che, ad esempio, l'intervento relativo al rifacimento del bagno in una unifamiliare o in un appartamento non sia la semplice sostituzione degli «apparecchi sanitari» (Guida Entrate di ottobre 2022, pagina 43 e risoluzione n. 551463/1990), ma rientri nella manutenzione straordinaria, ad esempio, come le opere e le modifiche necessarie «per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari» (articolo 3, comma 1, lettera b, Dpr 380/2001).



Le regole generali sui bonus edilizi prevedono comunque un'attestazione per l'edilizia libera